

Episodio di Pozza, Pito, Umito, San Martino, Acquasanta Terme, 11.03.1944

Nome del Compilatore: Chiara Donati

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Pozza, Pito, San Martino, Umito	Acquasanta Terme	Ascoli Piceno	Marche

Data iniziale: 11 marzo 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anzian e (più 55)	S. i	Ig n
10	9			8	1		1	1					

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
10						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Caduti a Pozza:

Erano tutti disarmati, dormivano, furono svegliati, buttati giù dal letto e crivellati a colpi di mitra, prima ancora che a Umito si verificassero gli scontri:

Serafino Cesari, n. il 04/03/1887 a Pozza, figlio di Pietro e di Maria Guaiani, coniugato con Rita Santini, qualifica Partigiano caduto, banda Bianco (17/12/1943 – 11/03/1944), grado Comandante distaccamento – Sotto tenente, riconosciutagli il 26/03/1946 ad Ancona.

Mariano Castelli, n. il 01/09/1924 a Pozza, figlio di Sante e di Giovanna D'Alesio, qualifica Partigiano caduto, banda Bianco (17/12/1943 – 11/03/1944), riconosciutagli il 26/03/1946 ad Ancona.

Emidio Collina, n. il 03/12/1925 ad Acquasanta, figlio di Leopoldo e di Rosalia Filiaggi, qualifica Partigiano caduto, banda Bianco (17/12/1943 – 11/03/1944), grado Comandante distaccamento – Sotto tenente, riconosciutagli il 26/03/1946 ad Ancona.

Pietro Patulli, n. il 04/07/1924 a Pozza, figlio di Domenico e di Santa Cesari, qualifica Partigiano caduto, banda Bianco (17/12/1943 – 11/03/1944), grado Commissario distaccamento – Sotto tenente, riconosciutagli il 26/03/1946 ad Ancona.

Vittorio Pedicelli, n. il 29/04/1909 a Pozza, figlio di Alessandro ed Ernesta Santini, coniugato con Ortensia Ciampini, qualifica Partigiano caduto, banda Bianco (17/12/1943 – 11/03/1944), riconosciutagli il 26/03/1946 ad Ancona.

Filippo Santini, n. il 06/06/1925 a Pozza, figlio di Giovanni e di Rosa Guaiani, qualifica Partigiano caduto, banda Bianco (17/12/1943 – 11/03/1944), grado Ispettore organizzativo brg. – Sotto tenente, riconosciutagli il 26/03/1946 ad Ancona.

Loreto Santini, n. il 08/11/1922 a Pozza, figlio di Giovanni e di Giacomina Troli, qualifica Partigiano caduto, banda Bianco (17/12/1943 – 11/03/1944), grado Comandante squadra – Maresciallo, riconosciutagli il 26/03/1946 ad Ancona.

Nicola Troli, n. il 27/09/1919 a Pozza, figlio di Domenico e di Croce Farinelli, coniugato con Maria Ciampini, qualifica Partigiano caduto, banda Bianco (17/12/1943 – 11/03/1944), riconosciutagli il 26/03/1946 ad Ancona.

Caduti a Umito:

Nicola Donfrancesco, n. il 10/08/1908 a Düsseldorf, figlio di Antonio e Pasqualina Antonelli, coniugato con Clorinda Sparapani, tornava dalla fonte dove era stato a prendere l'acqua, fu colpito a morte nella parte estrema del paese. Qualifica Partigiano caduto, banda Bianco (12/12/1943 – 11/03/1944), riconosciutagli il 06/02/1950 ad Ancona.

Anna Sparapani, n. il 17/12/1943 ad Acquasanta, figlia di Ubaldo e Domenica Poliziani, muore bruciata nella casa incendiata dai tedeschi, qualifica Caduta per rappresaglia, concessagli il 21/05/1946 ad Ancona.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Martina Cristanziani, n. il 10/11/1906 ad Acquasanta, figlia di Filippo e Celesta Lupili, sposata con Adelino Sparapani, muore falciata dalla mitraglia del granatiere Murmann, dopo aver lanciato a sua volta una bomba a mano e aver ferito gravemente il sergente Kiesliche; nell'Ascolano è considerata simbolo delle donne partigiane. Qualifica Partigiana caduta, banda Bianco (01/12/1943 – 11/03/1944), riconosciutagli il 13/01/1948. Legata ai partigiani.

Gregorio Schiavi, n. 27/04/1915 a Chicago (USA), di Natale e di Coccioli Enrica, residente ad Acquasanta – frazione Umito, coniugato con Felicia Ferri, qualifica Partigiano caduto, banda Bianco (17/12/1943 – 11/03/1944), grado Comandante btg. – Tenente, riconosciutagli il 26/03/1946 ad Ancona. Quando fu svegliato dai colpi di moschetto raggiunse i suoi compagni, piazzandosi dietro a una casa e iniziando un fuoco ininterrotto: uccise alcuni tedeschi con il loro capitano Rudolf Stegmeier. Mentre stava in posizione per scagliare una bomba a mano, fu colpito ripetutamente e ucciso. Medaglia d'argento al valor militare.

Partigiani stranieri caduti durante il combattimento:

Giorgio Vreteas, cl. 1899, greco-cipriota

Gregorio Kondaxis, cl. 1896, greco-cipriota

Peter Cross, inglese

Joseft Evans, inglese

Lorenz Parker, americano

I tre fratelli Milanovic: Ilja, cl. 1918; Veljko, cl. 1920; Branko, cl. 1922

Milo Lopicic, cl. 1906, agricoltore di Ceklin

Dusan Vukotic, cl. 1921

Vojo Lekovic, caduto a Collefrattale

Malisa Gezovic, caduto a Pito

Radosav Golubovic, cl. 1923

Aleksandar Mitrovic, cl. 1919, di Podlican

Jovan Karadaglic, cl. 1907

Jefta Janko Bojovic, cl. 1920
Marko Strugar, cl. 1917, agricoltore di Drusic
Dusan Vujovic, cl. 1920, di Podgorica
Miketa Markovic, cl. 1915, avvocato caduto a Pito
Spasoje Djukanovic, cl. 1911
Dragoljub Drasko Milosevic, caduto a Pito
Andrjia Rajkovic, cl. 1910, agricoltore di Rogam
Avram Bajramovic, cl. 1916
Ilija Illic, cl. 1920
Dragoljub Mitrovic, caduto ad Arola

Sul numero esatto di partigiani e civili caduti nel corso dell'operazione dell'11 marzo 1944 non esiste tra gli storici una versione univoca: si oscilla dalle 30 alle 40 vittime totali. Il commissario prefettizio di Acquasanta in una relazione di pochi giorni dopo riferisce che l'operazione aveva provocato 33 morti tra italiani e stranieri, ma potevano essere di più in quanto ancora le macerie di diverse case non erano state rimosse (Pito 6 stranieri; Pozza 3 stranieri e 9 italiani; Umuto 9 stranieri e 4 italiani; San Martino 2 stranieri). Mari in *Guerriglia sull'Appennino* (1964), riporta la cifra di 37 partigiani uccisi, di cui 15 jugoslavi, mentre l'ascolano Vittorio Roiati calcolava 44 morti.

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Il comune di Acquasanta e le sue cinquanta tre frazioni erano all'epoca una realtà socio-economica povera ma relativamente tranquilla, non particolarmente osservata dalle autorità. Dopo l'armistizio si trova a dover fronteggiare l'arrivo di molti sfollati e prigionieri slavi, greco-ciprioti, anglo-maltesi evasi dal campo di Servigliano. Nella zona si muovono anche diverse formazioni partigiane, tra cui le tre compagnie comandate da Ettore Bianco, costituite da molti reduci del Bosco Martese (TE) e di carattere internazionale. La situazione spinge i nazifascisti a presidiare la zona con maggiore cura fin dall'autunno del 1943: cominciano a perlustrare, razzare, terrorizzare la popolazione locale rea di fornire aiuto e ospitalità a fuggitivi e resistenti, che continuano ad aumentare. Nel corso dell'inverno il clima di paura e di terrore si diffonde tra la gente, con una crescita esponenziale di episodi di violenza e azioni repressive da ambo le parti. Infine il maresciallo di origine trentina, Isidoro Melchiori, della caserma locale, chiese rinforzi alla guardia nazionale repubblicana e al comando tedesco in Ascoli che mandò ben presto la 6° compagnia Brandenburg 3.

Nella notte tra il 10 e l'11 marzo 1944, malgrado la neve, un nutrito gruppo di militi tedeschi, accompagnati e guidati da fascisti della provincia e del comune di Acquasanta, vestiti per confondersi con pastrani tedeschi e passamontagna, salirono verso le frazioni di Pozza, Pito e Umuto. L'intenzione era di cogliere di sorpresa, attraverso un accerchiamento a tenaglia, la banda del capitano Bianco e la popolazione immersa nel sonno, impedendogli qualsiasi possibilità di fuga.

Attaccarono prima Pozza di Acquasanta all'alba: incendiarono tutte le case dei contadini, accusati di dare ospitalità ai partigiani, razzarono cibo e denaro, e fecero prigionieri tutti i giovani che incontrarono nel loro cammino. In otto - Emidio Collina, Pietro Patulli, Filippo Santini, Serafino Cesari, Vittorio Pedicelli, Loreto Santini, Mariano Castelli, Nicola Troli – furono fucilati davanti agli occhi dei loro parenti. Alcune decine di persone si salvarono casualmente, erano state rinchiusi in un magazzino poco distante dal paese, dove sarebbero probabilmente state fucilate, se i tedeschi non fossero stati distolti dal proposito a causa delle richieste di aiuto provenienti dai commilitoni che intanto avevano raggiunto Umuto, dove avevano trovato i partigiani della banda Bianco, pronti all'offensiva.

Lo scontro fu violento, i tedeschi persero una trentina di uomini tra cui il comandante Rudolf Stegmeier. Dopo che venne colpito mortalmente, i suoi militi indietreggiarono consentendo agli uomini di Bianco di

sganciarsi e risalire la collina. I tedeschi sfogarono la loro rabbia sulla popolazione civile, incendiando le case di Umito con bombe e bengala. Persero la vita altri due civili: Nicola Donfrancesco e Anna Sparapani, una bambina di appena undici mesi.

Nello stesso giorno i tedeschi si erano recati anche a Pito e San Martino, dove avevano ucciso due slavi e ferito in modo grave un giovane locale, Francesco Nazzari, che mentre si trovava a raccogliere il fogliame da dare in pasto alle pecore, nel fuggire per lo spavento, venne colpito, riportando una grave ferita a una gamba. Tuttavia essendo prossimo alla partenza per le armi, i tedeschi lo riportarono a casa e il giorno dopo lo condussero all'ospedale di Ascoli Piceno.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione, incendio (Anna Sparapani muore bruciata nella sua casa)

Violenze connesse all'episodio:

Le frazioni di Pozza e Umito vennero date alle fiamme, le masserizie e i viveri distrutti o portati via, 25 pecore ammazzate.

Tipologia:

Rastrellamento, interruzione della solidarietà tra la popolazione e la formazione partigiana

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Secondo il database di Carlo Gentile II./Brandenburg 3, 6. Kompanie, comando: Koruck 594 (Fonti: GTB, vol. 10, 11.03.44; BA-MA, RH 20-10/99; DD (WASSt), NVM).

Nomi:

Comandante Rudolf Stegmeier, caduto in combattimento

Sergente Herbet Kiesliche, ferito gravemente, muore qualche ora dopo

Granatiere Heinz Murmann, caduto in combattimento

ITALIANI

Ruolo e reparto

- Caserma dei carabinieri di Acquasanta
- 110° Legione GNR di Ascoli Piceno
- La bibliografia e le varie testimonianze concordano in modo univoco nel ritenere che l'azione di accerchiamento sia stata possibile grazie all'aiuto e alle indicazioni di delatori e collaboratori della zona.

Nomi:

- Comandante della caserma dei carabinieri di Acquasanta: maresciallo Isidoro Melchiori
- Tenente colonnello Pasquale Torregrossa, 110° Legione GNR di Ascoli Piceno

Note sui presunti responsabili:

Una parte della bibliografia riferisce che i fascisti, anche il maresciallo Melchiori, indossassero divise da SS per camuffare la loro identità, sebbene in molti li riconobbero.

Estremi e Note sui procedimenti:

Il 13 dicembre 1946 la sezione speciale della Corte d'Assise, dopo aver ascoltato circa 200 testimoni, emise ad Ascoli Piceno la sentenza contro i 34 imputati per collaborazionismo e per i fatti accaduti nella provincia picena. Per quanto riguarda il comune di Acquasanta, Pasquale Torregrossa, Federico Di Pietro, Isidoro Melchiori, Guido Camaiani, Vincenzo Bolla, Agostino Amici, Giuseppe Panfini e Umberto Giorgini furono imputati per la spedizione e per i fatti di Pito, Pozza e Umito. Vennero assolti o amnistiati Amici, Panfini e Giorgini; mentre Torregrossa fu condannato a trent'anni di carcere, Di Pietro a dieci anni, Melchiori a tredici anni e nove mesi, Camaiani a tredici anni e nove mesi, Bolla a quattro anni. Vari ricorsi portarono a consistenti sconti di pena.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Lapidi:

-Scuola elementare di Pozza: "Ai caduti per la libertà. Sulla terra bagnata dal sangue delle vittime dell'11 marzo 1944 si è edificata questa scuola affinché tu cittadino non possa più cadere nell'errore di perdere la libertà. Affinché tu fanciullo possa crescere ed educarti nell'amore e nella libertà verso il prossimo". (Pozza, 12 maggio 1962)

-Scuola elementare di Pozza: "Pito, Pozza, Umito 11 marzo 1944. La violenza nazifascista si abbatté su questa valle serena portando incendio e rapina e morte a uomini e cose. Uniti negli stessi ideali morirono nativi e prigionieri inglesi, slavi cui, nonostante i bandi di morte aveva dato rifugio questa gente semplice e forte. Quella spontanea solidarietà fu autentica resistenza di popolo: muta condanna di fronte ai secoli di un sistema fondato sulla violenza, sul razzismo, sulla sopraffazione. E venne la repressione rabbiosa e feroce. Ma non piegò lo spirito dell'uomo che anela ad un mondo in cui pace, giustizia e libertà non siano soltanto parole" (Comitato comunale per la commemorazione della Resistenza in Acquasanta Terme 25.4.1966).

-Scuola elementare di Umito: "Ai caduti per la libertà. Tra i dirupi e le forre che terrorizzati accolsero i caduti dell'11 marzo 1944, il cui ricordo spaventoso e fulgido sia monito e insegnamento allo scolaro e all'adulto, sorge questa scuola nelle cui aule l'esempio luminoso sia eterna fiamma viva di vera libertà" (Umito 12 maggio 1962).

-Cimitero partigiano di Pozza e Umito: "Cittadino! Quando vedrai mia madre dille di non piangere, non sono solo: giacciono con me fratelli italiani, jugoslavi, inglesi, greco-ciprioti. Che nessuno ardisca gettare nel fango sul sangue sparso nella comune lotta. Trovammo qui fede, madre, pane, fucili. I morti lo sanno, i vivi non dimenticheranno. Fiumi di sangue divisero i popoli; che oggi il sacrificio dei figli migliori li unisca"

-A Pozza: "A ricordo dei patrioti Pedicelli Vittorio, Santini Loreto, Santini Filippo, Troli Nicola barbaramente trucidati per rappresaglia della ferocia nazifascista" (11 marzo 1944 – I partigiani posero).

-A Pozza: "In memoria dei patrioti Cesari Serafino, Patulli Pietro, Castelli Mariano, fucilati dalla rappresaglia nazifascista" (11 marzo 1944 – I partigiani per ricordo).

-A Umito: "Qui cadde combattendo contro i barbari nazifascisti Gregorio Schiavi in difesa del suo paese e dei suoi" (11 marzo 1944 – I partigiani posero).

-A Umito: "Sparapani Anna, Donfrancesco Nicola, Sparapani Martina, uccisi dalla ferocia nazifascista l'11 marzo 1944" (I partigiani per memoria).

Musei e/o luoghi della memoria:

A Gregorio Schiavi è stato dedicato il corso di Acquasanta.

Sui luoghi degli scontri sorge ora un cimitero in cui sono seppelliti tutti insieme partigiani e civili, italiani e slavi, inglesi, greci e americani.

Onorificenze

Medaglia d'argento al valor militare al partigiano Gregorio Schiavi: "Caposquadra di una formazione partigiana attaccata da forze tedesche, contribuiva validamente alla bella resistenza opposta per circa 5 ore ad un nemico incalzante e di molto superiore per uomini e armamento. Fattasi la situazione particolarmente difficile, tratteneva con la sua squadra i tedeschi consentendo il ripiegamento al grosso della formazione. Morti sei dei dieci uomini al suo comando, pressoché esaurite le munizioni, si lanciava generosamente al contrattacco cadendo, da prode, sul campo, fulminato da una raffica nemica". Roma, 27/01/1959

Commemorazioni

L'anniversario dell'eccidio viene commemorato annualmente.

Note sulla memoria

-

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Anpi Ascoli Piceno, *Memorie sulla lotta partigiana*, Ascoli Piceno 2003.

-*Impossibile dimenticare. La libertà bene supremo per la conquista della Democrazia della Pace e della Giustizia*, Ascoli Piceno 2004.

Secondo Balena, *Bandenkrieg nel Piceno. Settembre '43 giugno '44*, Ascoli Piceno, s.d.

Giovanna Forlini, Paola Fanesi, *La parola impertinente. Interviste e testimonianze sulla partecipazione femminile alla Resistenza nel Piceno*, Otium Edizioni, Acquaviva Picena 2007.

Lucio Di Domenico, *I fatti di Pozza. Cronache e documenti sulla Resistenza acquasantana*, Centro Stampa Piceno, Acquasanta Terme 2001.

Ruggero Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità elettive, Ancona 2008.

Andrea Martocchia, *I partigiani jugoslavi nella Resistenza italiana: storie e memorie di una vicenda ignorata*, Odradek, Roma 2011.

Fonti archivistiche:

ACS, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica:

n. 1580 (Santini Loreto), trasmessa al Distretto militare di Ascoli Piceno 30/05/1959;
n. 1581 (Santini Filippo), trasmessa al Distretto militare di Ascoli Piceno 30/05/1959;
n. 1582 (Schiavi Gregorio), trasmessa al Distretto militare di Ascoli Piceno;
n. 1583 (Patulli Pietro), trasmessa al Distretto militare di Ascoli Piceno 01/06/1959;
n. 1584 (Troli Nicola);
n. 1585 (Pedicelli Vittorio);
n. 1586 (Collina Emidio), trasmessa al Distretto militare di Ascoli Piceno 01/06/1959;
n. 1587 (Cesari Serafino), trasmessa al Distretto militare di Ascoli Piceno 01/06/1959;
n. 1588 (Castelli Mariano);
n. 1933 (Sparapani Anna);
n. 8572 (Donfrancesco Nicola);
n. 21346 (Cristanziani Martina), trasmessa al Distretto militare di Ascoli Piceno 16/05/1960.
Notiziari Gnr, *Contro i ribelli*, Ascoli Piceno 30/03/1944.

Sitografia e multimedia:

www.storiamarche900.it/main?p=storia_territorio_pozzaumito

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

-

VI. CREDITS

Database Carlo Gentile